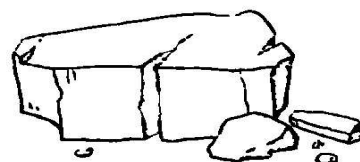


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **5** – Maggio 2013

In questo numero pubblichiamo il testo della riflessione proposta da Don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione, in occasione della terza Lectio (18 aprile 2013) del percorso dedicato al tema della "fede in Gesù" che viene affrontato con la lettura commentata, la meditazione e la contemplazione di alcuni brani di Vangelo. Gli incontri si svolgono presso la sede nazionale dell'Associazione e sono riservati alle famiglie adottive e affidatarie nonché agli operatori ed ai collaboratori. Attraverso il bollettino, il cammino proposto diventa comunque accessibile e apprezzabile da tutti.

Don Maurizio Chiodi

“fede e paura”

Lectio di Marco 4,35-41



✦ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4,35-41)

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.

Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».



La scena del Vangelo è molto semplice, quasi elementare. Ma, dietro questa semplicità, come spesso accade, queste parole suscitano e rispondono a profondi interrogativi della nostra vita.

È sera. Si è fatto tardi. Gesù decide di passare da una riva all'altra del lago di Tiberiade, di Genezaret, al nord, in Galilea, dove sta predicando e attraversando le strade degli uomini.

Gesù, con i discepoli, saluta la folla che lo seguiva. Sale sulla barca e, insieme ad altre barche, comincia la traversata del lago. Sembrerebbe una scena tranquilla, quasi domestica. Finalmente un po' di pace, si direbbe, dopo una giornata tumultuosa, piena di impegni.

Ma ecco che, all'improvviso, come spesso accade sul lago, in particolare sul lago di Genezaret, si scatena un putiferio, una tempesta di vento.

La barca, dove sta Gesù, e anche le altre, viene presto inondata, agitata dalle onde, travolta dalla furia delle acque. La barca rischia di affondare e, naturalmente, con la barca, rischiano tutti quelli che sono dentro. Per quanto potessero essere pescatori provetti, di fronte alla furia della natura, questi poveri uomini rischiano di essere travolti e hanno paura. È una scena drammatica, ad alta tensione, anche se descritta con poche parole. I discepoli si agitano, si danno da fare febbrilmente, con grande preoccupazione, ma il pericolo è troppo grande. È più forte di loro!

Per tutto contrasto, Gesù sta là, su un lato della barca, tranquillo e dorme. La testa appoggiata su un cuscino.

È strano, questo sonno di Gesù! Possibile che non sentisse nulla, con l'acqua che entra da tutte le parti, la barca che ondeggia, i discepoli che urlano, si dimenano? Lui, dorme profondamente.

A quel punto, i discepoli lo svegliano. Lo costringono a svegliarsi. Le loro parole sono a metà tra la supplica, il rimprovero, l'invocazione. Sono parole che manifestano, quindi, sentimenti contrastanti: un po' di paura, un po' di fiducia, quasi addirittura una pretesa nei confronti di Gesù. Come se i discepoli sapessero che Gesù avrebbe potuto fare qualcosa di decisivo per salvarli, senza però fare nulla per loro: «*Maestro! Non ti importa che siamo perduti?*».

Gesù si sveglia, finalmente! Ai discepoli non dice nulla. La sua è una risposta pratica. Minaccia il vento che li minacciava. Si rivolge al mare con una parola forte, franca, quasi incredibile!

“Taci! Stai zitto e calmati! Non agitarti più!”. È una parola efficace, potente! In effetti la forza bestiale della natura si placa. «*Il vento cessò e ci fu grande bonaccia*».

All'improvviso la tempesta se ne va così come è venuta. Il lago torna calmo, tranquillo. Lo specchio d'acqua ridiventa liscio, pacifico, rassicurante. È la quiete dopo la tempesta.

Solo a quel punto Gesù si rivolge di nuovo ai discepoli. La parola e il tono, che possiamo immaginare, non è, però, una risposta diretta al grido dei discepoli, di prima, è anzi una domanda.

È una domanda che li scuote, li fa pensare, li provoca. Nella domanda di Gesù c'è, certamente, un rimprovero, anche se molto discreto, che li spinge a prendere coscienza, a rendersi conto.

«*Perché avete paura?*», così chiede Gesù. È come se dicesse: “Avete avuto tanta paura, eh? E adesso chiedetevi: perché?” E pone loro una nuova domanda che li aiuta a trovare, essi stessi, una risposta: «*Non avete ancora fede?*». È evidente, sì, non si fidano ancora di Gesù!

Stanno camminando in questa fede, ma non sono ancora arrivati. Sono ancora dominati, quasi incatenati dalla paura. Hanno paura per sé perché non si fidano, fino in fondo, di Gesù. Non ancora, almeno. Infatti, l'evangelista nota: «*E furono presi - poi - da grande timore*».

Il timore, secondo il linguaggio ebraico e biblico, è ben diverso dalla paura. Il timore (timore del Signore) è il sentimento che prende l'uomo dinanzi a Dio, e cioè davanti a Colui che noi percepiamo, spontaneamente, come immensamente più grande di noi.

Il timore è il sentimento della differenza tra noi e Dio. Facendoci sentire piccoli, il timore, diversamente dalla paura - che è un sentimento solitario, privo di relazione - il timore spinge alla relazione ed è un inizio di affidamento.

E infatti questi discepoli si dicono, l'un l'altro: «*Chi è, dunque, costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?*». Ecco queste parole dicono bene il timore: “Chi è costui?” Non può essere un uomo qualsiasi! Quello che accade intorno a lui rivela e fa pensare.

Chi è Gesù?

Questa è la domanda fondamentale. È la domanda di ogni credente. È la domanda che percorre tutto il Vangelo di Marco. È la domanda, attorno alla quale, ogni discepolo è chiamato a lasciarsi provocare. Non per dare delle rispostine imparate a memoria, o scritte su qualche bel libro. Chi è costui? “Chi sei tu, Gesù?”. “Chi sei tu, Gesù, per me?”

È con questa domanda che ci provoca, il Vangelo di Marco!

Vorrei chiudere con qualche pensiero finale perché è chiaro che questa scena, al di là dell'episodio, è fortemente simbolica, a più livelli. Che cosa significò per i discepoli, prima di Pasqua? E dopo Pasqua? E che cosa significa per noi che la leggiamo oggi? Perché anche noi, oggi, siamo i discepoli di Gesù.

I discepoli stanno attraversando, di notte, il mare, passando da una riva all'altra. È una traversata, come la vita. Sono nella barca. La barca indica una condizione comune. Sono letteralmente nella stessa barca, legati l'uno all'altro, in un unico destino. Questa barca può essere il simbolo della comunità cristiana, della Chiesa, che, in ogni tempo, è chiamata ad attraversare la storia, in un tempo, spesso, difficile, tumultuoso, di notte, magari in mezzo alla bufera e alla tempesta.

Ecco, la tempesta è un altro simbolo potente! È il concentrato di tutto ciò che può minacciare i credenti, e ogni uomo. Sono tante le minacce della vita che ci fanno paura, ci schiacciano, ci fanno gridare, ci fanno cadere, a volte, nella disperazione! Magari ci annientano! Il vento e il mare minacciano. Sono minacciosi! Nel Vangelo è il segno del caos, del male, dei pericoli, dei rischi, delle prove che, tutti, ci attaccano. Ci spaventano, chi in un modo, chi in un altro.

E intanto Gesù dorme! È assente. Tace. Sembra sparito e disinteressato. Quante volte capita anche a noi di chiederci: “Ma tu o Dio dov'eri, in quel momento? Perché non ti sei fatto sentire, vedere? Perché non mi hai aiutato? Perché permetti che accadano certe cose? Non ti importa proprio nulla di questo nostro mondo?”

Gesù “si destò”. Questo verbo richiama la Resurrezione. È lo svegliarsi di Gesù dalla morte. È il destarsi di Dio. Dopo una lunga attesa, la Resurrezione del Crocefisso è la risposta di Dio al nostro grido di angoscia.

Poi, qui, Gesù comanda alle forze della natura. Ma è proprio un miracolo spettacolare come potrebbe apparire, a prima vista? O non è piuttosto la chiara manifestazione che Gesù è il Signore? Che l'amore di Dio è più forte del male, del peccato?

Infatti il rimprovero e l'esortazione di Gesù è proprio questo: di passare dalla paura alla fede. E i discepoli passano dalla paura al timore e a un vero cammino di fede.

Così sia, anche per noi.

don Maurizio Chiodi



Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,
le librerie Ancora e su www.aibishop.it
Per informazioni: tel. 02 988221

www.lapietrascartata.it
www.aibi.it

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Maggio

Gesù ci invita ad entrare nella profondità del progetto del Padre: una relazione di Amore infinito. **Giovanna e Nicola**, commentando il brano di Giovanni, ci invitano a meditare e riflettere sull'esperienza che solo Gesù ci fa gustare mentre ci rende dimora di Amore, famiglia accogliente, cantiere del suo Regno: l'accoglienza adottiva e affidataria sono cristallina testimonianza dell'Amore intraprendente di Dio.

Dove nasce l'amore per un bambino abbandonato?

a cura di Giovanna e Nicola Pifferi

✝ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amate, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Commento

Nel discorso di addio Gesù annuncia che c'è una relazione d'Amore che unisce l'uomo al Figlio, il Padre e il Figlio all'uomo. L'iniziativa dell'Amore non è del credente, ma di Dio Padre. È un Amore di cui le persone sono oggetto: il Padre entra in relazione d'Amore con l'uomo se questi, grazie alla fede, è divenuto uno con il Figlio. Dio è talmente innamorato dell'uomo che gli chiede di essere accolto nella sua vita per fondersi insieme e potenziare la capacità di amare dell'uomo stesso.

Tutto potrà essere compreso solo grazie all'intervento dello Spirito Santo che il Padre ci ha donato. Gesù ci assicura che di fronte a nuove situazioni, emergenze, bisogni, che si presenteranno, lo Spirito Santo saprà darci nuove risposte.

Gesù ci invita ad entrare nella profondità del progetto del Padre: si tratta di entrare in una relazione di Amore, un Amore infinito che lega il Padre con il Figlio, il Padre e il Figlio con l'uomo. Si tratta di aprirsi ad un'esperienza di Amore che solo Gesù ci fa gustare, si tratta di lasciare che tutti noi diventiamo la dimora dell'Amore che lega il Padre e il Figlio, la dimora dell'Amore che deve legare la Famiglia accogliente ai bambini abbandonati. Solo l'Amore può tutto: l'accoglienza adottiva e affidataria devono divenire testimonianza dell'Amore che lega il Padre al Figlio e il Padre e il Figlio con l'uomo.

È in queste richieste di aiuto che Gesù si palesa a noi uomini e ci chiama ad uscire dal nostro egoismo per divenire - anche attraverso la parola - costruttori del Regno di Dio, che è Regno di Amore, di Pace e di Giustizia.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per tutti i bambini e i ragazzi abbandonati affinché sentano l'Amore del Padre e possano ritrovare la certezza dell'amore di un babbo e una mamma che presto arriveranno.

Nel 2° mistero

Preghiamo per le Famiglie cristiane affinché comprendendo l'Amore che lega il Padre al Figlio riescano ad aprirsi all'accoglienza dell'altro loro figlio sia con l'adozione che con l'affido.

Nel 3° mistero

Preghiamo affinché le Famiglie adottive e affidatarie divengano, agli occhi del mondo, testimoni veri dell'Amore fecondo che lega il Padre al Figlio.

Nel 4° mistero

Preghiamo per tutti i Collaboratori di Amici dei Bambini, che ogni giorno si spendono ed offrono il loro lavoro e la loro vita, in Italia e all'estero, affinché ogni bambino abbandonato possa ritrovare al più presto l'Amore di una famiglia.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti i nostri figli affinché il Paràclito li illumini e li faccia diventare testimoni e dimora dell'Amore che lega il Padre e il Figlio.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Barletta** (BT): ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- ☞ **Bologna**: ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16.
- ☞ **Ceriano Laghetto**, fraz. Dal Pozzo (MB): ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- ☞ **Corsico** (Mi): ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- ☞ **Maerne** (Ve): ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Milano**: ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- ☞ **Monghidoro** (Bo): ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- ☞ **Sperone** (Me): ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- ☞ **Vallo Torinese** (To): ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini



Anno VIII, n. 5 – Maggio 2013

Direttore Responsabile: **Marco Griffini**

In redazione: Gianmario Fogliazza

Edizioni Ai.Bi. Amici dei Bambini